

## **Collabora un esattore del “pizzo” Blitz antiracket a Palermo: 5 arresti**

PALERMO. L'impiegato del racket fa arrestare i suoi datori di lavoro. Inizia a dare i primi frutti la collaborazione di Francesco Famoso, 46 anni, estorsore con tanto di stipendio mensile arrestato lo scorso marzo in flagrante mentre chiedeva il «pizzo» al titolare di un cantiere edile a due passi da piazza Marina a Palermo. Famoso si è fatto pochi giorni di cella e poi ha vuotato il sacco. Cinque gli arresti eseguiti dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile, mentre un sesto indagato è latitante. Ma il bello deve ancora venire. Il collaboratore durante un giro notturno a bordo di una macchina civetta della squadra mobile ha indicato uno per uno i negozi e soprattutto i cantieri edili del centro storico che lui aveva provveduto di persona a taglieggiare. Ne è uscita fuori una mappa aggiornata del «pizzo» nel pieno centro di Palermo, sulla quale adesso stanno lavorando gli investigatori che per prima cosa sentiranno imprenditori e commercianti. Gli interrogatori aiuteranno a capire se a Palermo è cambiato qualcosa. Le iniziative dei giovani di «Addio pizzo» e quelle molto pubblicizzate delle associazioni di categoria di imprenditori e commercianti sono servite davvero? Dall'atteggiamento delle presunte vittime delle estorsioni si potrà dare una risposta a questa domanda.

Intanto dalle dichiarazioni di Famoso emerge che tutti gli imprenditori da lui contattati non hanno mai esitato a pagare la tangente a Cosa nostra. Pagavano tutti, senza fiatare. Famoso diceva al costruttore edile di turno o al commerciante che «doveva trovarsi la strada» e lui se la trovava subito. La riscossione del «pizzo» era sempre puntuale, nessuno saltava una rata.

Ieri sono stati cinque personaggi che avrebbero gestito il giro dei taglieggiamenti per conto della cosca di Palermo centro. Sono Gaetano Badalamenti, 36 anni, residente in via Oreto 179; Nino Salerno, 34 anni, (via Messina Marine 316); Nicolò Ingarao, 44 anni, (via Prospero Intercetta 20 alla Noce); Salvatore Sorrentino, 40 anni, (via Monfenera 194) e Carlo Cardella, 53 anni, (via Messina Marine 445). Tutti e cinque rispondono di associazione mafiosa, Badalamenti anche dell'estorsione ai danni di una sala giochi di via Isidoro la Lumia (tangente da 15 mila euro). È sfuggito alla cattura invece Antonino Lauricella, 51 anni, residente a Settecannoli. Chiamato u scintilluni per la sua eleganza di vestiario, proprietario di un autosalone, Lauricella è già stato coinvolto in latre indagini antimafia ed è ritenuto un personaggio di spicco del mandamento di Porta Nuova. Una settima persona è indagata a piede libero. Si tratta di Francesco Francofonti, 50 anni, a suo carico il giudice non ha ravvisato indizi sufficienti all'arresto. Gli ordini di custodia sono stati firmati dal gip Pasqua Seminara su richiesta dei pm Maurizio Agnello, Roberta Buzzolani e Maurizio De Lucia.

Famoso ha raccontato che poco prima del suo arresto, faceva gli straordinari. Nel mirino di Cosa nostra c'erano le imprese edili che stanno lavorando alle ristrutturazioni di immobili nel centro storico. Un enorme business per Cosa nostra che, sostiene il «pentito», pretende e ottiene dalle ditte una tassa del tre per cento sull'importo complessivo del restauro. Per i suoi sforzi però aveva diritto ad uno stipendio. Un'indennità fissa mensile di circa 700 euro che poteva arrivare anche a 1000. Il «datore di lavoro» del collaboratore, sostiene l'accusa, era Gaetano Badalamenti, cugino di Agostino Badalamenti, scomparso lo scorso primo giugno. Indicato come il reggente del mandamento di Porta Nuova, era in attesa di essere processato.

Famoso ha detto di avere chiesto il «pizzo» a decine di cantieri del centro su mandato di Badalamenti che a sua volta sarebbe stato in contatto con boss di altre famiglie. Quella di Brancaccio comandata dal dottor Giuseppe Guttadauro, e poi Corso dei Mille e Santa Maria di Gesù ed in particolare con Cosimo Vernengo.

Ma anche gli altri arrestati avrebbero avuto contatti ravvicinati con esponenti mafiosi di altri clan. Sorrentino ad esempio viene indicato come affiliato al mandamento di Pagliarelli ma avrebbe gestito affari con mafiosi di Porta Nuova e Villabata, ad iniziare da Nicola Mandalà, ritenuto uno dei più stretti fiancheggiatori di Bernardo Provengano per il quale avrebbe organizzato il famigerato viaggio alla clinica di Marsiglia.

Carlo Cardella invece si sarebbe mosso anche per conto della cosca di Brancaccio mentre Ingarao avrebbe avuto ottime entrate con la famiglia di Santa Maria di Gesù. Insomma affari e denaro superano qualsiasi schieramento.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***